

Cairano. Il laboratorio "teatro-azione"

In scena le emozioni degli abitanti-attori

I registi: il silenzio del luogo si sposa con l'espressione non verbale

di **MADDALENA VERDEROSA**

Cairano

«A Cairano c'è come un silenzio che sembra sposare molto teatralmente l'espressione non verbale».

Così i registi Giovanni Orlandi (Compagnie du Campus) e Patrick Duquesne (Collectif Libertalia) descrivono il piccolo comune altirpino nel corso della conferenza al Circolo della stampa, per illustrare il laboratorio Teatro-Azione in corso di svolgimento.

«Non ci aspettavamo di sbarcare su una bassa montagna dell'Irpinia e ritrovare, in un paesino che fa finta di essere deserto, gli spazi e i tempi drammaturgici che proviamo a comunicare agli attori nelle nostre regie teatrali - spiegano

i registi invitati da Franco Dragone a tenere una serie di stage che rientrano nell'ambito del collaudato vento Cairano 7X».

Il laboratorio parte dall'espressione non verbale, ma l'obiettivo dei registi sta nel ridare la parola agli abitanti, indifferenti all'agitazione quotidiana che si svolge nella valle. «La parola - continuano - come il silenzio, è per noi un discorso di urgenza e di parola collettiva. Abbiamo individuato dei personaggi, delle tematiche... ma rimane tutto misterioso. Perché qui non è come vita quotidiana dove il corpo e la voce si nascondono dietro gli stereotipi dell'espressione parlata. Dove sono mascherati dall'abitudine e dalle convenzioni. Invece, in questo laboratorio

niente è scontato, è il corpo stesso che tenta di svelare l'evidenza dei disagi, l'urgenza di un urlo, la sorpresa di una porta aperta». All'opposto delle convenzioni sociali che ostacolano l'espressione teatrale, i registi propongono un approccio dell'attore che parta dai ritmi e dalle emozioni che sonnecchiano in noi, sbarazzandosi delle maschere e dei cliché della vita quotidiana che annegano la creatività.

«Questo approccio in Belgio - aggiungono - lo chiamano Teatro-Azione. Oltre alle proprie creazioni, teniamo anche dei laboratori con il "non pubblico", ossia gruppi e persone nel cui orizzonte culturale non rientra necessariamente il teatro. È una sfida, perché si tratta di un teatro che non prende le mosse



Foto Enrico De Napoli

da una parola scritta da altri, ma direttamente dalle esigenze espressive degli stessi attori. L'artista è dunque doppiamente interprete: attore di una progettualità professionale e scenica, dettata dalle sue riflessioni e preoccupazioni personali - concludono».

Orlandi e Duquesne hanno avviato insieme agli abitanti di Cairano un teatro sperimentale. A fine mese, dopo altri sette giorni di stage, sarà messa in campo una prima rappresentazione del percorso compiuto.

All'incontro al Circolo della stampa hanno partecipato anche il sindaco di Cairano, Luigi D'Angelis, il presidente della proloco, Antonio Di Biasi, il coordinatore del laboratorio, Dario Bavaro e gli attori-abitanti coinvolti nel laboratorio.